“Una svolta per la Tav”

Dopo la lettera a La Stampa del direttore generale di Telt, Maurizio Bufalini, interviene il sindaco di Susa, Genovese
“Lo scontro come unico mezzo di espressione di una minoranza danneggia e offende anzitutto la nostra comunità”

LEONARDO DI PACO

Dopo la lettera inviata a *La Stampa* dal direttore generale di Telt, Maurizio Bufalini, che ha lanciato un appello alla responsabilità condivisa e al rispetto di chi lavora ogni giorno per realizzare un'opera strategica nel rispetto del territorio, l'Alta Velocità Torino-Lione, condannando anche quanto avvenuto a latere del Festival Alta Felicità, organizzato dal movimento No Tav, anche il sindaco di Susa, Piero Genovese, prende parola per criticare le violenze.

«Esprimo la più ferma condanna verso ogni atto violento o intimidatorio rivolto imprese e lavoratori che contribuiscono a realizzare un'opera giunta ormai alla fase esecutiva, dopo tutti i passaggi approvativi, e finanziata dai governi italiano e francese e dall'Unione Europea. Non possiamo più tollerare né la violenza né la strumentalizzazione della legittima e pacifica opposizione ad un'opera di portata internazionale» dice Genovese.

Secondo Genovese, «lo scontro «come unico mezzo di espressione, attuato sistematicamente da una minoranza mascherata, danneggia e offende prima di tutto la comunità valsusina, che viene portata alla ribalta attraverso i Tg nazionali non per la bellezza e la cultura del nostro territorio, ma per gli atti vandalici, la guerriglia e per l'interruzione della viabilità». Il sindaco definisce poi «paradossale» che gli atti di protesta «vengano perpetrati per la presunta tutela dell'ambiente: gli incendi a mezzi di cantiere hanno sollevato una colonna di fumo denso e nero, visibile da lontano, spargendo sostanze inquinanti su cui sono in corso indagini ambientali». Altrettanto gravi, conclude Genovese, «sono le comunicazioni del movimento No Tav che non solo non prendono le distanze, ma sembrano giustificare quanto accaduto, inserendolo tra le forme accettabili di opposizione» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

Sull'edizione del 29 luglio la lettera del direttore generele di Telt, Maurizio Bufalini, su quanto avvenuto a latere del Festival Alta Felicità organizzato dal movimento No Tav. «Non è più accettabile confondere la libertà di espressione con la violenza. L'opera è in piena costruzione tra Italia e Francia, con 3. 000 persone al lavoro e il 26% delle gallerie completate» ha scritto Bufalini

NO TAV, MI SONO CHIESTO SE QU

MAURIZIO BUFALINI*

Gentile direttore, dopo i fatti di sabato in Val di Susa, mi sono preso qualche ora per analizzare quanto avvenuto a latere del Festival Alta Felicità organizzato dal movimento No Tav. Non è
lio uso intervenire sulla cronaca, ma oggi vorrei condi-
idere alcune riflessioni anche per riconoscere gli sforzi
lla comunità di lavoratrici e lavoratori della Torino-Lione
degli operatori delle forze dell'ordine che ogni giorno assi-
urano l'avanzamento dell'opera. Ascoltando gli aggiorna-
enti dei colleghi dai cantieri tra Chiomonte, Susa e San Dide-
a, mi sono chiesto se questa sia felicità.
Persone diverse che si ritrovano sotto un ideale per legge-
, ascoltare musica e ballare? Sì, forse questa è felicità. Grup-
i di persone incappucciate che incendiano veicoli e struttu-
di cantiere o bloccano l'autostrada? Ecco, in questo faticoso a
nderia, la felicità. Di chi poi? Non degli abitanti della Valle,
estretti in casa e invasi dalla puzza di bruciato e dal fumo ne-
o di cui gli stessi oppositori si fanno vanto. Non dei turisti,
he si sono trovati l'A32 bloccata per ore. E penso neppure de-
li attivisti locali, resisterti ma non violenti.
In questi 17 anni di lavoro sul progetto, di cui gli ultimi due
lla guida di Telt, ho visto ripetersi questo schema di violenze
distruzione: cantieri danneggiati, operai sotto attacco che
evono interrompere le lavorazioni, imprese che fanno la
enta dei danni e centinaia di agenti delle forze dell'ordine
hiamati a garantire la sicurezza di tutti. E quando poi si pro-
a a lasciare un sito di cantiere non presidiato, confidando
el buon senso, il conto è ancora più elevato. Non è più accet-
bile confondere la libertà di espressione con la violenza.

L'opera
3. 000 per
te. La fres
nei pross
per raggi
I gover
le sedi la decisic
costi insieme al
cordo, pretend
e continuiamo
mente con imp
ti di cittadini, is
venire i problen
li disagi. Abbiar
sa e Chiomonte
ora che l'area d
utilizzo abusiv
mesi della mess
lo settimanale a
genze specifich
Serve ora u
la Torino-Lion
via che si inse
re la sua quot
forma a quest
chiedo a tutti.

*Direttore della sezione

Diciassette associazioni di categoria difendono l'infrastruttura
“Vogliamo un cantiere normale, il dissenso non ha motivazioni”

“Vandalismo organizzato indegno di un Paese civile Ora un patto per il futuro”

L'assalto al cantiere dell'alta velocità a San Didero durante i giorni del Festival Alta Felicità REPORTERS

LA LETTERA

Gentile direttore, le scriventi Federazioni e Associazioni di Categoria esprimono il loro pieno sostegno all'intervento del direttore generale di Telt, Maurizio Bufalini, che avete pubblicato martedì scorso. La Torino-Lione è un'infrastruttura strategica per il nostro territorio e per l'Europa intera, lo ribadiamo da oltre 30 anni. È un'opera di valenza ambientale, logistica ed economica, e che oggi dà lavoro a 3. 000 addetti che sono impiegati nella sua realizzazione.

L'importanza della nuova linea ferroviaria era già chiarissima nel 1990, quando si diede vita al Comitato Promotore Transpadana per “sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti italiane e comunitarie sul rilievo strategico di un sistema di corridoi ferroviari ad alta capacità e potenzialità di trasporto, merci e passeggeri, che colleghi le regioni più industrializzate del nostro Paese ed i loro porti con la nuova rete ferroviaria europea”. Aderirono le associazioni datoriali alcuni enti locali tra Regioni, Province, Città Metropolitane, le Autorità Portuali e gli istituti di credito. Sono passati 35 anni, e da allora abbiamo attivamente partecipato ad ogni tavolo e iniziativa a favore di questa e altre infrastrutture, ad ogni livello istituzionale accompagnando un faticoso cammino verso un traguardo che ora vediamo avvicinarsi.

LA LETTERE DELLE IMPRESE

Se oggi servono già 250 agenti delle forze di polizia, un domani quale dovrà essere l'impegno delle forze dell'ordine necessario per mantenere in sicurezza in Valle?

All'apertura del nuovo collegamento ferroviario tra Francia e Italia mancano però ancora otto anni. Di qui al 2033 il cantiere si estenderà per lunghi tratti della Valle di Susa, fino alle porte di Torino. Se oggi servono già 250 agenti delle forze di polizia, un domani quale dovrà essere l'impegno delle forze dell'ordine necessario per mantenere in sicurezza la Valle di Susa? Si tratta di un costo rilevante, come quello già sostenuto da quando cominciarono gli assalti ai primi cantieri oltre 20 anni fa.

Perché, inutile negarlo, oggi il cantiere è attivo solo grazie all'impegno di chi ne garantisce la sicurezza, e a loro va il nostro più sincero ringraziamento. Che va allargato anche a tutti coloro che sono stati coinvolti nelle centinaia gli episodi, parliamo di violenze e intimidazioni, solo perché lavorano in imprese collegate alla Tav, cui si aggiungono i danni materiali. Ecco perché noi chiediamo che quello della Tav diventi un cantiere normale, come tanti, invece di essere la vittima di un dissenso che ha perso ogni motivazione, trasformando la protesta in vandalismo organizzato. È un clima invivibile, indegno di una Nazione civile, come ha detto la premier Meloni commentando gli ultimi incidenti di sabato.

Da tutto questo, inoltre, deriva anche il “mancato guadagno” che riguarda le imprese ma anche tutti i suoi lettori, ovvero quello di non poter ancora godere dei vantaggi derivanti dalla nuova infrastruttura. Perché se tutto fosse andato in modo normale, come accade nel resto del mondo e anche in Valle di Susa dove il raddoppio del traforo autostradale è stato realizzato senza un incidente, la Tav sarebbe operativa dal 2015. L'Italia avrebbe un collegamento stabile con la Francia, nostro secondo partner commerciale, per uno scambio di viaggiatori e merci efficiente, ambientalmente sostenibile. Un vanto, invece di una vergogna che sta impattando sulla crescita dell'intero Paese.

Sosteniamo quindi con convinzione l'appello lanciato da Telt, anche perché mira alla costruzione di un nuovo patto sociale fondato sulla partecipazione, sul confronto e sulla trasparenza. È su queste basi che si stanno concretizzando molti investimenti legati in tutto o in parte alla futura operatività della Tav, grazie a cui le imprese piemontesi e italiane cresceranno aumentando ricchezza e occupazione. E inoltre, un territorio ferito come la Valle di Susa tornerà a svilupparsi, senza dover più pagare un dazio che gli stiamo imponendo noi tutti, che lì non viviamo. —

Andrea Amalberto
Presidente di Confindustria Piemonte
Marco Gay
Presidente Unione Industriali Torino
Giancarlo Banchieri
Presidente Confesercenti Torino e Piemonte
Irene Bongiovanni
Presidente Confcooperative Piemonte Nord
Dimitri Buzio
Presidente Legacoop Piemonte
Fabrizio Cellino
Presidente Api Torino
Maria Luisa Coppa
Presidente Ascom Confcommercio Torino
Ivana Corropoli
Presidente Apsaci Piemonte
Roberto Cotterchio
Presidente Confapi Piemonte
Dino De Santis
Presidente Confartigianato Torino
Giorgio Felici
Presidente Confartigianato Imprese Piemonte
Giovanni Genovesio
Presidente Cna Piemonte
Paola Malabaila
Presidente Ance Piemonte
Antonio Mattio
Presidente Ance Torino
Paolo Mignone
Presidente Casartigiani Piemonte
Enzo Pompilio D'Alicandro
Presidente Fai Torino
Giuliano Viglione
Presidente Confcommercio Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjOGFjYzliYjJlNjZkYy00YTQ0LThjYjJlMDNmNWM5NDk2OTlylyMjNmJhZGYyYTMtODU4NC00NjY4LTkyM2EtYzA3YTlxY2M1YzMwlyMjMjAyNS0wOC0wMVQwOTozNDoxMSMjI1ZFUg==